

FONTI RINNOVABILI

ROMA 10 GIUGNO 2015

Solar Breeder, in Marocco la via italiana del FV senza incentivi

Simoni: "Pronti a replicare in altri luoghi". Baroudi (Sie): "Presupposto per collaborazione tra i due Paesi". Il 15 settembre missione di Guidi (Mise) a Rabat. La "benedizione" di Giroto (M5S)

di Carlo Maciocco



Forte della (non usuale) "benedizione" del M5S e del supporto politico del Mise, il progetto Solar Breeder capitanato da Kenergia (**QE 19/5**) si avvia non solo a tracciare la strada del fotovoltaico di filiera italiano senza incentivi all'estero, ma anche a porre le basi per una più stretta collaborazione energetica tra Italia e Marocco.

L'iniziativa è stata illustrata oggi nella sede del Gse, che peraltro ha confermato il proprio supporto concreto sia in termini di tecnologie sia a livello istituzionale. La prima notizia è che il 15 settembre il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi sarà a Rabat per incontrare il ministro dell'Energia algerino, "e Solar Breeder sarà uno dei progetti sul tavolo", ha detto il promotore dell'iniziativa nonché leader di Kenergia, Giovanni Simoni.

Il d.g. della società marocchina Sie, Ahmed Baroudi, partner dell'iniziativa, è andato oltre, augurandosi che la visita di Guidi sia l'occasione per avviare una "più ampia collaborazione tra i due Paesi in tema di energia", visto che

il Marocco "è una porta di accesso molto importante per il vostro mercato". Baroudi ha inoltre auspicato "un'accelerazione dei tempi" di Solar Breeder in modo da arrivare pronti all'appuntamento del 15 settembre.

Il supporto politico è stato sancito anche dal senatore M5S Gianni Giroto: "E' un progetto da benedire, una best practice da moltiplicare 'n' volte", ha detto.

Ma quali sono le basi industriali e finanziarie? Solar Breeder raggruppa al momento otto partner rappresentanti l'intera filiera (Kenergia, Rse, Azimut, Global Energy, Friem, Moroni&Partners, Saet e Raptch), ha già partecipato alle fasi iniziali della gara del Governo marocchino per la realizzazione di 270 MW FV entro la seconda metà del 2016 (passo che potrebbe consentire alla holding di conquistare l'8% del mercato locale) e punta a produrre almeno 50 MW di moduli all'anno, con avvio della produzione entro fine 2016 per arrivare a regime nel 2018.

Oggi Simoni ha aggiunto che il business potrebbe essere esteso al "nuovo mercato del pompaggio solare", ossia la realizzazione di "impianti di irrigazione con estrazione di acqua dalle falde nelle zone aride". E qualche interesse potrebbe arrivare dal mini eolico nonché dalle soluzioni di efficienza energetica.

L'investimento, ha spiegato il business developer di Kenergia, Niccolò Teodori, ammonta a circa 20 milioni €, con un rendimento complessivo atteso del 30%. Ciò anche grazie "alla crescita compresa tra il 15% e il 20% dei prezzi dell'elettricità in Marocco attesa da qui al 2017".

Questo è uno dei punti essenziali: Solar Breeder si confronterà sul mercato, senza andare a caccia di incentivi. "Si tratta di un vantaggio - ha spiegato Simoni - sia perché nei Paesi con sistemi incentivanti c'è una competizione pazzesca, sia perché non si corre il rischio che l'aiuto venga meno, magari con interventi retroattivi". Si possono invece sfruttare incentivi e agevolazioni (anche fiscali) a favore degli investimenti stranieri. Il tutto in un Paese che si apre sempre più alla concorrenza. "Entro l'anno si dovrebbe completare l'apertura del mercato della media tensione - ha annunciato Baroudi - e sempre nel 2015 si vuole anche istituire un soggetto regolatore indipendente: da questo punto di vista intendiamo imparare dall'esperienza dell'Autorità italiana".

Il prossimo passo sarà quello di istituire un ufficio in Marocco, obiettivo che si pone anche ciascuno degli otto partner (il cui ruolo specifico è stato illustrato oggi dai rispettivi rappresentanti) possibilmente prima della visita di Guidi. Solar Breeder controllerà poi almeno il 20% delle singole aziende locali.

L'iniziativa è aperta anche ad altre società, ma solo a certe condizioni: "Certamente sono ben accetti soggetti che investano, visto che la struttura finanziaria della holding è ancora da completare - ha detto Simoni - ma anche società che possano apportare soluzioni tecnologiche particolari, diverse da quelle degli attuali partner".

Infine, Solar Breeder non vuole limitarsi al Marocco. "Abbiamo contatti con il fondo sovrano per le Fer di Abu Dhabi - ha rimarcato Simoni - che è interessato a replicare l'iniziativa in altre aree ancora da individuare".